

E' l'unico realizzato finora nella regione

Inaugurato a Cosenza il primo consultorio

L'amministrazione di sinistra intende realizzarne altri due - Importante vittoria del movimento delle donne

COSENZA - Da ieri mattina è entrato regolarmente in funzione a Cosenza il primo dei tre consultori familiari istituiti dall'amministrazione di sinistra, ed è finora l'unico realizzato in Calabria.

Il presidio socio-sanitario, localizzato in piazza Amendola, presso i locali dell'ex ONMI (Opera nazionale maternità ed infanzia) rimane aperto al pubblico tutte le mattine dalle ore 9,30 alle 12 e poi nel pomeriggio dalle ore 16 alle 19.

La struttura è articolata nell'educazione individuale e collettiva sulla igiene e la dietetica della gravidanza, sui più noti fattori nocivi alla salute della donna e del nascituro, nella informazione e assistenza relativa ai rapporti esistenti tra gravidanza ed ambiente familiare, nella preparazione psicologica al parto, nell'assistenza igienica, sanitaria e sociale alla gestante nell'ambiente di lavoro in collaborazione con il servizio di igiene e di medicina del lavoro; nell'individuazione precoce e assistenza della gravidanza a rischio; nella diagnosi precoce di malattie ed anomalie fatali ai nascituri; nella generalizzazione del parto assistito.



Ieri una grande giornata di lotta nell'intera regione

Edili, tessili, chimici e braccianti da tutto l'Abruzzo in corteo a Pescara

Venerdì prossimo sarà la volta dei lavoratori metalmeccanici - La lotta per i contratti e i grandi temi del Sud e della programmazione - Le strumentali uscite de «Il Tempo» - Il comizio di Rossitto

Sciopero alla rovescia dei lavoratori

Tornano a fumare le ciminiere delle aziende chimiche sarde

Dalla nostra redazione CAGLIARI - La settimana di lotta dei lavoratori chimici, che culminerà con la manifestazione nazionale di martedì 26 a Cagliari, entra, in Sardegna, nella fase più viva. Molissime fabbriche sono state occupate simultaneamente dagli operai, che, oltre a presidiarle, hanno rimesso in marcia impianti per lungo tempo lasciati inattivi. E' questa una scelta di lotta inedita, che non ha mancato di suscitare grande interesse e apprezzamento sulla stampa locale.

vogliono inchiodare il governo davanti alle sue responsabilità. Il sindacato ha fatto da tempo le sue scelte. Ma se la Rumianca è ferma, se Ottana non ha futuro la responsabilità è a Roma. Questo è il senso delle nostre battaglie. Di rabbia, di tensione, di sdegno. Il nostro è quasi un ultimatum, un allarme prima che lo sfascio sia totale. Ma noi lo sfascio non lo vogliamo, e lotteremo per evitarlo.

mi reali della Sardegna. Le manifestazioni di questi giorni hanno un alto valore politico perché dimostrano chiaramente che gli operai sono stanchi dei rivoli e degli scandali e attendono lavoro». Intanto le azioni simboliche dei consigli di fabbrica continuano. Alla Chimica e Fibra del Tirso di Ottana, gli operai hanno deciso, al termine di lunghe assemblee, di rimettere in marcia due impianti del reparto serbatoio. Erano fermi da diversi anni. Per tre ore è stata bloccata l'erogazione dell'energia elettrica nella zona di Ottana.

Il sindacato chiede interventi sui trasporti ARPA a L'Aquila

L'AQUILA - La persistente carenza del servizio trasporti su gomma gestito dall'ARPA (Autotrasporti regionali pubblici abruzzesi) nella provincia de L'Aquila, dopo l'attuazione della legge regionale per la pubblicazione dei trasporti su gomma, sta creando disagio e difficoltà crescenti agli utenti ed in modo particolare ai pendolari, operai, impiegati e studenti che, a conseguenza degli attuali orari e delle inadatte coincidenze, spesso vengono danneggiati per effetto di ritardi che potrebbero essere eliminati con un po' di buona volontà.

Manifestazioni ed assemblee si susseguono in quasi tutte le fabbriche dei poli industriali. A Serracchio, dopo le manifestazioni simboliche dell'altro giorno, gli operai sono tornati a riunirsi in assemblea. Lo stesso avviene a Serracchio. Ovunque si condannano i ritardi del governo e la responsabilità dei gruppi padronali. Molto dure sono anche le critiche rivolte alla giunta regionale, incapace ad operare scelte concrete a favore degli operai in lotta.

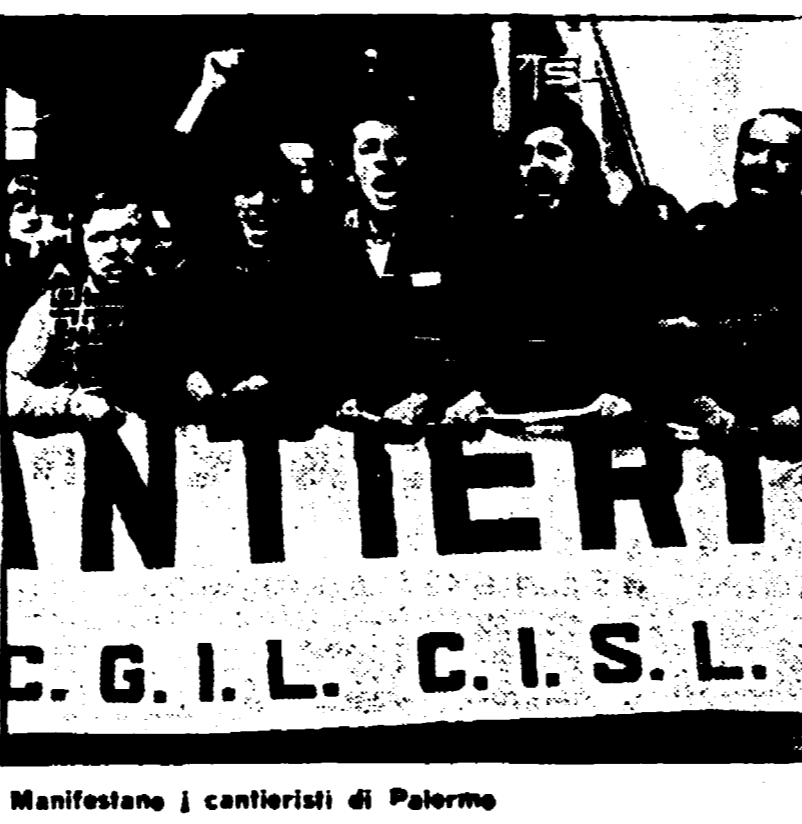
Rischiano di chiudere a Castrovillari due fabbriche tessili

COSENZA - Sui lavoratori delle fabbriche tessili di Castrovillari incombe nuovamente lo spettro del licenziamento e, quindi, della disoccupazione. Già dalla prossima settimana circa mille operai dell'INTECA e della Andrea Calabria potrebbero essere messi in cassa integrazione a zero ore. Il che stavolta equivarrebbe alla definitiva chiusura delle due fabbriche.

Contro 75 lavoratori assurda sentenza del tribunale di Nuoro

NUORO - E' stata immediata la risposta popolare alla sentenza emessa dal tribunale di Nuoro che condanna ad una pena di cinque mesi e dieci giorni ben 75 lavoratori accusati di avere effettuato un blocco stradale nel comune di Gavoi nel 1974. La stragrande maggioranza di essi proviene da Gavoi e Oliola, due grossi comuni del Nuorese e sono operai chimici di Ottana.

GLI OPERAI SI STANNO BATTENDO CONTRO LA CASSA INTEGRAZIONE A ROTAZIONE



Manifestano i cantieristi di Palermo

Pur di non perdere il suo feudo, lo scudocrociato specula anche sulla salute

L'ospedale serve ai malati? No, a Cagliari solo alla DC

Si aggravano le già precarie condizioni del San Giovanni di Dio - Muri ricoperti di muffa, vetri rotti, letti sfondati ma per i dc l'unico problema è il controllo del consiglio d'amministrazione - Documento di denuncia di CGIL e UIL

Dalla nostra redazione

CAGLIARI - «Una vergogna per la coscienza civile di tutti i sardi»: la laconica definizione che degli Ospedali Riuniti di Cagliari ha dato la commissione del Consiglio Regionale incaricata di svolgere una indagine sull'organizzazione sanitaria dell'isola. E' una espressione che sintetizza in modo perfetto la tragica condizione di un nosocomio che - affermano gli esperti - «è al di là di una dimensione da terzo mondo».



CAGLIARI - Un'immagine consueta dell'ospedale civile

Da anni l'ente ospedaliero del capoluogo sardo è in crisi, anzi in agonia. Da decenni l'organizzazione sanitaria ha superato il limite del guasto. Da sempre i problemi della sanità si vivono qui a Cagliari in clima di «eccezionale diversità» rispetto al continente e allo stesso Meridione, dove pure non c'è da stare allegri. Da noi l'eccezionalità diventa una norma che coinvolge nello stesso dramma i 1500 ricoverati abituali (la capienza normale dei reparti risulta quadruplicata, se non addirittura quintuplicata, specie nel complesso «San Giovanni di Dio»).

Il consiglio di amministrazione è scaduto da tempo, ed il suo rinnovo comporterebbe una diversa maggioranza, in prevalenza laica e di sinistra. Di fronte al «pericolo», la DC ha eretto le barricate: gli Ospedali riuniti sono «cosa sua», e li mantiene con le buone o con le cattive. Perderne il controllo significherebbe minare dalla fondazione il proprio sistema di potere nel capoluogo. Così

tutto rimane come prima, con in più un presidente dell'ente - il rag. Bionchi, capo dei comitati civici ed alliere di un'anticomunismo ultraziano - del tutto irregolare. «Dirigenti del genere» demagogano i dipendenti comunisti degli Ospedali Riuniti: «non pensano certo a migliorare la condizione dei degen- ti. Per costoro la Commissione regionale da queste parti è passata invano. La relazione dell'Assemblea Sarda, che bolta con parole di fuoco il sistema ospedaliero vigente a Cagliari, viene considerata meno di carta straccia. Per salvare l'ospedale, come tutto in Sardegna e in Italia, bisogna far perdere ancora voti alla DC, rimuovendo dai posti di responsabilità i suoi arroganti uomini del potere».

Chi entra nei reparti del San Giovanni di Dio non può che trarre una sola conclusione: oggi è peggio di ieri. «Muri ricoperti di muffa, vetri rotti, servizi igienici insufficienti e inadeguati letti sfondati spesso privi di lenzuola e con materassi a brandelli, affollamento inverosimile, personale di assistenza vestito di camici sporchi e strappati»: si legge nel documento delle sezioni sindacali CGIL e UIL, «indirizzato ai cittadini, ai parenti dei ricoverati, a tutti i sinceri democratici perché cambi la gestione del più grande ospedale della Sardegna».

Questo sciopero dei lavoratori della costruzione, dei tessili, dei chimici e braccianti della regione, cui seguirà lo sciopero regionale dei lavoratori metalmeccanici, di venerdì 27 aprile, con pubblica manifestazione a L'Aquila, viene a sottolineare un importante momento nella lotta per i contratti e lo sviluppo del Mezzogiorno e della regione. Tutti i temi dello sviluppo regionale sono stati, infatti, posti al centro della piattaforma di lotta: da quello del controllo democratico sulle scelte produttive riportate a una politica di programmazione, a quello della realizzazione di progetti di irrigazione e dei piani poliennali per la forestazione produttiva; dalla realizzazione di progetti per l'occupazione giovanile per la promozione di una occupazione stabile e produttiva, al rilancio di un ruolo dinamico delle partecipazioni statali in Abruzzo, che abbia come primo obiettivo la soluzione delle vertenze nelle aziende in crisi con l'attuazione degli impegni occupazionali; alla localizzazione degli investimenti per favorire scelte che incidano sull'ampliamento della forza produttiva.

Questo collegamento stretto tra lotte contrattuali e lotta per lo sviluppo è stato sottolineato dal compagno Feliciano Rossitto della segreteria nazionale CGIL-CISL-UIL, nel comizio che ha concluso la manifestazione che «si pone», è stato anche ribadito, «come momento importante per rafforzare quella combattività necessaria per raggiungere gli obiettivi di risanamento e di lotta per l'occupazione».

Una combattività necessaria anche per battere quel processo di ristrutturazione pilotato di grandi gruppi economici che mirano a mantenere concentrato lo sviluppo al Nord, e che nella nostra regione lavora un esempio nelle lotte che da sette anni ormai i lavoratori della Confezioni Monti d'Abruzzo conducono per il mantenimento dei livelli occupazionali contro certi piani di «risanamento» che prevedono invece riduzione di organici e trasferimenti di linee di produzione.

I lavoratori d'Abruzzo oggi sono scesi in piazza per ribadire questa loro volontà oltre che «soltanto agitazioni per il rinnovo dei contratti di alcune categorie», come sottolineava in un servizio su questo sciopero regionale ieri «Il Tempo», facendosi portavoce di chi mira a separare, nelle lotte per i contratti, le rivendicazioni salariali da quelle per lo sviluppo dell'occupazione o dalle vertenze dei gruppi e aziende in crisi, o più in generale da quello del potere contrattuale della classe operaia.

«Con lo sciopero di oggi», ci ha detto il compagno Tinari della FLC, «comincia una fase di azione concreta per i rinnovi contrattuali che non sono certo una cosa a sé nella generale strategia del sindacato, che pone al primo posto gli investimenti e l'occupazione».

Questi sono i nodi dello scontro in atto con il padronato e il governo nazionale: anche i lavoratori d'Abruzzo con lo sciopero di ieri l'hanno apertamente sottolineato.

La bomba simile a quella dell'attentato alla Prefettura di Nuoro

Vigile del fuoco arrestato a Lanusei Aveva in casa un ordigno esplosivo

L'esplosione alla Prefettura, avvenuta alla vigilia di Pasqua, rivendicata dalle «Ronde armate proletarie» - Confermato il fermo del geometra Canu

NUORO - Francesco Fadda, 23 anni, vigile del fuoco aggregato alla compagnia di Nuoro, è stato arrestato nella serata di giovedì dai carabinieri del reparto operativo di Nuoro e della compagnia di Bitti perché trovato in possesso di un rudimentale ordigno esplosivo. L'arresto è avvenuto nel comune di Lanusei dove il Fadda si trovava per lavoro.

L'operazione è collegata con le indagini relative ai numerosi episodi di terrorismo politico avvenuti a Nuoro e in alcuni comuni della provincia negli ultimi tempi. In particolare, gli inquirenti hanno rilevato una somiglianza fra l'ordigno ritrovato presso il domicilio nuorese

del Fadda, in via Bainsizza, un tubo di ferro saldato da un lato e con un foro per la miccia dall'altro, e l'ordigno usato per l'attentato alla Prefettura di Nuoro effettuato nella notte fra il sabato e la domenica di Pasqua. I danni ai locali della Prefettura erano stati rilevanti: tutti i vetri delle abitazioni della via Deffenu, nella quale si trova la prefettura stessa, erano andati in frantumi. L'attentato alla Prefettura, insieme a quello effettuato una decina di giorni prima al garage della polizia nella centralissima piazza Emanuele a Nuoro e a quello effettuato ai danni del maresciallo Deriso, un mese prima, erano stati rivendicati

Cantieri a Palermo fermi 4 ore

Avevano chiesto un incontro con Mattarella, ma a riceverli c'era solo l'assessore all'Industria

Dalla nostra redazione PALERMO - Ieri gli operai del cantiere navale di Palermo (gruppo IRI) sono tornati nuovamente in piazza. In corteo ai sono diretti alla presidenza della Regione per denunciare ancora una volta i pericoli di un massiccio ridimensionamento del grande stabilimento.

La manifestazione ha segnato una ripresata della lotta: ieri il cantiere è stato infatti bloccato da uno sciopero di quattro ore indetto dalla Federazione lavoratori metalmeccanici. La protesta è nata dal fatto che ormai da ben 18 mesi, cioè da lontano ottobre del '76, a turno tutti gli operai del cantiere

sono costretti ad andare in cassa integrazione per quattro mesi. Il cambio, l'ultimo in ordine di tempo, è avvenuto una ripresata della lotta: sono tornati nuovamente in piazza. In corteo ai sono diretti alla presidenza della Regione per denunciare ancora una volta i pericoli di un massiccio ridimensionamento del grande stabilimento.

ad un grave ridimensionamento sono tuttora presenti. L'IRI non prende impegni, le Partecipazioni statali altrettanto. Da tempo ormai è stato soppresso il turnover, cioè il rimpiazzo dei lavoratori andati in pensione e la cassa integrazione ormai ha raggiunto una cifra di 400 mila ore. Il sindacato denuncia anche che la direzione del cantiere ha in animo di chiedere al ministero del Lavoro l'autorizzazione per una cassa integrazione straordinaria nei prossimi mesi. Quest'ultimo elemento viene visto come un'ulteriore minaccia all'occupazione e alla possibilità di sviluppo dell'industria cantieristica a Palermo.

Stasera a Crotone manifestazione del PCI CROTONE - Manifestazione questa sera in Piazza Resistenza, ore 18,30 a Crotone organizzata dal PCI. Sui temi della crisi al Comune, alla Regione parleranno il compagno Franco Ambrogio, segretario regionale del partito e Ubaldo Schifano, segretario della federazione comunista di Crotone.